

L'intervista

Campione poi allenatore (ex di Raonic): un destino simile a tanti della sua generazione. "A Nole avrei detto sì"

McEnroe e i super coach "Agassi-Djokovic, così si fa"

IL PERSONAGGIO

Ieri

HA CONQUISTATO SETTE SLAM

Wimbledon e US Open sono stati i suoi territori: a Londra ha trionfato tre volte, a New York quattro. Il suo Slam peggiore è stato quello di Melbourne, dove il miglior risultato è stata una semifinale. Ma anche il Roland Garros gli è stato tabù: in carriera una sola finale.



John McEnroe, 58 anni

Oggi

THE COMMISSIONER PER EUROSPORT

A Parigi John McEnroe torna a Eurosport come 'The Commissioner of Tennis', in otto episodi: le sue irriverenti opinioni saranno trasmesse all'interno di 'Game, Set and Mats', e pubblicate anche sulle piattaforme digitali e social dell'emittente.

GLI ALTRI



AGASSI PER DJOKOVIC

È la novità dell'ultima ora: il serbo da Parigi si affiderà ad Agassi, per la prima volta nel ruolo di allenatore, all'inizio comunque part-time



MOYA SEGUE NADAL

Dopo anni di esclusivo rapporto con lo zio Toni, Nadal ha deciso di affidarsi a Carlos Moya, che conosce da quando era teenager



LENDL TORNA DA ANDY

Murray affronterà il Roland Garros con i consigli di Ivan Lendl che ha voluto richiamare al suo fianco per confermare l'ottimo 2016

"L'impegno dei big del passato è una buona cosa per il tennis. Ma prima bisogna conoscersi"

"Nel '93 Becker non mi ascoltava mai. Perché sono tornato in campo? Stavo invecchiando..."

PAOLO ROSSI

A Parigi, da lunedì prossimo, John McEnroe farà quello che gli piace fare, e che poi gli riesce meglio: il battitore libero. Un po' commentatore, un po' intrattenitore, il tutto per Eurosport. Ma con un occhio attento ai ragazzi anche dal punto di vista dello spogliatoio, perché in fondo non ha dimenticato la sua esperienza di allenatore. «L'impegno di tanti campioni del passato è stata una buona cosa per il ten-

nis, specie nel caso di Becker con Djokovic, che si è rivelata una mossa vincente».

Beh, anche Lendl con Murray. E tanti altri. Ma, ad ogni modo, proprio Djokovic ha anticipato la grande novità del Roland Garros.

«Andre Agassi consulente».

Dovrebbe fargli da tecnico.

«Ma le cose non sono mai così scontate: bisogna conoscersi, vedere se i due cammini si incrociano, se si parla la stessa lingua tennistica. E poi Andre ha tanti impegni a Las Vegas: la fondazione, la scuola, la famiglia. Io ci andrei piano».

E se Djokovic avesse invece contattato lei?

«Quando un grande campione chiama, si risponde. E infatti lui si è affidato a una leggenda, che saprà come consigliarlo, saprà quali antenne dover attivare».

Lei ha allenato Raonic, un altro purosangue che però stenta a decollare.

«Milos... finora non è riuscito a giocare bene come potrebbe uno del suo genere, e io ancora oggi credo invece che possa vincere Wimbledon. Ha il tennis per poter salire ancora di livello».

Perché ha deciso di allenare? Un motivo particolare?

«Perché mi sono deciso? Perché ho visto che stavo invecchiando, e la verità è che ero rimasto quasi solo a casa: dei miei sei figli ne era rimasto soltanto uno...».

Senta, non è che Federer ha scoperto con Ljubicic il segreto della felicità?

«Apparentemente sì. Agli Australian Open è stato meraviglioso. In questo momento ha trovato il giusto equilibrio tra famiglia e tennis, e a 36 anni può fare come cavolo gli pare».

Comunque tutte le star si sono rivolte a vecchi campioni.

«Non mi sorprende: chi può capire certi meccani-



smi più facilmente rispetto ad altri? Però bisogna volerlo: mi ricordo che nel '93 Becker volle che lo accompagnassi, ma non ascoltò mai una parola di quello che dicevo. Vabbè, era anche un periodo particolare: io divorziavo e Boris litigava con Tiriac, il manager. Però secondo me quelle idee, quell'esperienza, gli è servita con Djokovic. Scherzo».

A novembre vedremo Next Gen, il torneo delle speranze che si disputerà con tante regole nuove: set di 4 game, tie-break sul 4-4, non c'è let sul servizio. Che le pare?

«Chi meglio dei giovani può sperimentare? Loro giocheranno il tennis del futuro, e dunque sono perfetti per testare questi progetti».

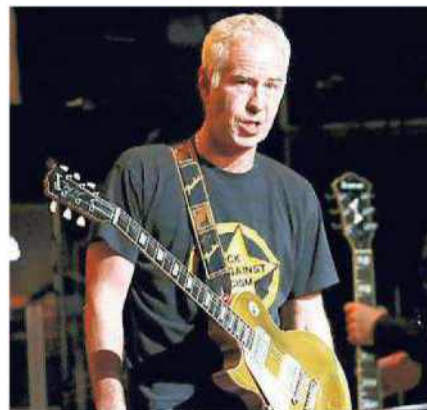
Quindi lei è a favore?

«Penso che nei prossimi tre anni dovrà cambiare qualcosa riguardo al format della Coppa Davis, e anche il calendario dovrà essere rivisto. Quello che penso poi...».

Ha deciso cosa fare da grande?

«Ho solo 58 anni, no? Ho detto che stavo invecchiando, ma non ci crede mai nessuno quando lo dico... avrei qualche ideuzza, ma non vorrei sparare a vanvera. Però vorrei ancora sorprendervi: e poi io sono quello che non può essere serio, giusto?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCHE CHITARRISTA

C'è anche la musica, nei suoi interessi: ha fondato un gruppo, la 'John Smyth band'

